

La storia della Maestà Giannelli.

Era stata una giornata di mercato e Giovanni Giannelli come di consueto si era recato a San Piero. Aveva lasciato la sua abitazione, la Casa Nuova di Rio Salso, diverse ore prima, sul far del mattino e in sella alla sua cavalla in poco tempo era giunto a destinazione. Durante le ore pomeridiane aveva concluso la vendita d'alcuni capi di bestiame e con il suo cliente si era recato, a suggellare l'affare, all'osteria della Poggiolina (attuale Gambero Rosso). Qualche malintenzionato avventore aveva assistito al passaggio del denaro e quello incassato da Giovanni costituiva una bella somma. Era ormai sera quando Giovanni, ripresa la cavalla, imboccò la mulattiera per far ritorno alla propria abitazione. Risalì veloce verso i Savini e oltrepassò le altre case facenti parte della cura di Paganico. Aveva appena svalicato Monte Piano quando trovò due persone che l'attendevano e lo aggredirono. Dopo averlo disarcionato, lo accoltellarono, gli sottrassero il denaro e si dileguarono, lasciandolo ferito a terra. La cavalla, a briglie pendenti continuò nel frattempo la sua corsa e raggiunse la Casa Nuova, dove cominciò a nitrire e scalpitare. Il rumore della cavalla svegliò il figlio di Giovanni, Stefano, un ragazzino di dodici anni, che si era appena coricato. Affacciatosi alla finestra Stefano vide la cavalla da sola, si vestì e rimontò in sella, avendo intuito che doveva essere successo qualcosa di grave. Al galoppo raggiunse velocemente Monte Piano dove portò soccorso al padre ferito riaccompagnandolo verso casa. Qualche tempo dopo Giovanni fece costruire la Maestà che ancor oggi si può ammirare sulla mulattiera che porta verso Rio Salso. La fece erigere non nel punto dove aveva subito l'aggressione, ma ad un bivio, in maniera che tutti i viandanti la potessero vedere. Impilata su blocchi quadrati, la Maestà è in arenaria.

(dal libro "Il Popolo di Rio Salso" a cura di C.Bignami e A.Boattini-serie AD LIMINA V)